

*Ora avvenne in un altro sabato: egli entrò nella sinagoga e insegnava. E c'era lì un uomo e la sua mano, quella destra, era secca.*

Siamo di sabato, nella sinagoga. È il quarto sabato del Vangelo di Luca, che avrà in totale sette sabati. Il sabato è il giorno della festa, della pienezza, del compimento, della gioia: ciò a cui tende la vita dell'uomo ma è anche il giorno sfortunato per Gesù. A Gesù è sempre andato di traverso il sabato e la sinagoga, perché ogni volta che va in sinagoga lo vogliono uccidere.

Oggi protagonista di questa pericope (brano del Vangelo) è la mano. La mano per l'uomo è la possibilità, è il potere. Con la mano l'uomo fa tutto. L'uomo è stato fatto al sesto giorno perché potesse creare lui il giorno seguente, cioè il settimo giorno: il compimento della creazione. Nella sua mano stanno la vita e la morte. Questa mano protagonista presenta un problema: è chiusa, secca, inaridita. Da una mano malata come questa nessun dono può essere accolto.

La mano è l'uomo nelle sue possibilità, è l'uomo come colui che crea, come colui che partecipa all'opera divina: fa le cose, costruisce il mondo e compie il suo destino. Nella mano c'è tutto: la mano serve per prendere. Si può prendere in due modi: col pugno chiuso, stritolando e dicendo "è mio", o con la mano aperta ricevendo in dono.

Nel primo caso quello che prendo è il mio feticcio e non è relazione a nessun altro. In questo modo l'uomo, volendo possedere le cose, distrugge il mondo e genera distruzione. Il possesso è principio di morte. Nel secondo caso abbiamo la mano aperta che accoglie e ciò che accoglie è relazione con chi dà: la mano lavora e sa donare.

Questa mano rappresenta la vita. L'altra la morte. La stessa mano può dare la morte e la vita: può far la guerra, uccidere o può accarezzare. Può toccare o può schiacciare. Può lavorare o può distruggere. Tutto può la mano.

Fin dall'inizio abbiamo usato la nostra mano per rapire. Quando Adamo, il primo uomo, rapisce il frutto: lo prende, non come dono, ma come furto, rapina. Il grosso inganno dell'uomo è quello di voler possedere, rapire. La vita è relazione, la relazione è dono, l'altro non può essere posseduto. Le cose non devono essere possedute, sennò ti possiedono. Questa mano è chiusa e secca. Si è chiusa nel furto iniziale e rimane ancora chiusa e rinsecchita.

Mi colpiva sentir dire in Africa, dove sono molto abituati ai serpenti, che quando un serpente morde la mano, non sei tu a morire, ma è solo la mano a divenire secca, mummificata. Come a dire che il morso del serpente originario, la menzogna originaria dell'uomo che vuol possedere tutto, ci ha reso la mano morta.

La nostra possibilità è atrofizzata, è morta e produce solo morte. Quest'uomo è un uomo ancora tutto bloccato perché può camminare, può vedere, può parlare, può far tutto, tranne che usare la mano che serve per fare.

*Ora lo osservavano gli scribi e i farisei se nel sabato avrebbe guarito, per trovare di che accusarlo.*

Quest'uomo aveva la mano secca. Gli scribi e i farisei, che sono le persone religiose, i primi sono i teologi, gli altri sono gli osservanti, gli zelanti, stanno lì ad osservare. Hanno l'occhio. A cosa serve il loro occhio? Serve per giudicare, accusare, condannare. Se da una parte c'è la mano morta, dall'altra c'è l'occhio che dà la morte, perché giudica e condanna. Queste sono persone estremamente religiose e brave, perché osservano la legge e sanno che la legge serve per giudicare e condannare chi sbaglia.

Tutti siamo capaci di giudicare e condannare chi sbaglia. Oltre la legge, che dice ciò che è bene e ciò che è male, c'è qualcosa di più grande, che dice ciò che è buono!

*Ora egli conosceva i loro ragionamenti; ora disse all'uomo, quello che aveva la mano secca: destati e poniti nel mezzo! E, levatosi, stette.*

Mentre gli scribi e i farisei pongono nel mezzo la legge, Gesù pone nel mezzo l'uomo e fa capire che c'è qualcosa di più grande della legge, l'uomo posto al centro. Al centro è posto non il super-uomo, come noi facciamo in genere, ma quell'uomo che ha la mano secca, cioè quell'uomo che esprime tutta la sua impotenza in quella mano. È vero che quest'uomo ha la mano secca, gli altri, però, hanno gli occhi, la bocca e il cuore secchi e la volontà di uccidere. E Gesù vuole che questa sia destata, risorga, che passi dalla morte alla vita, che l'uomo venga restituito pienamente a se stesso nella sua possibilità di agire finalmente.

Questo testo è splendido perché pur essendo l'uomo così: con gli occhi e la bocca pronti per giudicare e condannare, la mano secca per produrre morte, Gesù lo mette al centro e vuole che la mano risorga e sia ripristinata a dare la vita.

Chiediamo al Signore che ci venga donata la coscienza di riconoscere il male che facciamo.

Gesù vuole che la nostra mano diventi una mano viva e che trasmetta vita.